

Seminario sulla valutazione “Valutare che cosa, valutare come”

Giovedì 10 marzo 2011 si è svolto a Roma, nella Sala delle Cinque Lune, il seminario Context sulla valutazione, il secondo del ciclo previsto sino a maggio con cadenza mensile. L'obiettivo specifico di questo incontro è stato quello di evidenziare, contrariamente a quanto si ritiene, la cultura della valutazione già presente nelle elaborazioni prodotte in Italia da ricerche ormai sedimentate. In tal modo si è voluto sottolineare che se si volesse far riferimento a tali ricerche, si smonterebbero molti luoghi comuni sull'assenza di valutazione in Italia e molte acquisizioni al contrario potrebbero costituire i punti di partenza per innovare davvero il nostro sistema educativo solo che ci fosse la volontà politica di farlo.

La tavola rotonda è stata aperta dal dirigente Paolo Mazzoli che ha illustrato le caratteristiche della ‘sperimentazione’ sulla valutazione avviata dal Ministero, illustrandone le peculiarità, le ragioni del dissenso al di là delle polemiche pur giuste ma sterili e mettendo in luce le specificità che ne costituiscono i gravi limiti. Con alcuni dati molto efficaci il dirigente Mazzoli ha messo in luce la progressiva diminuzione di fondi previsti per queste manifestazioni, le articolate ragioni di rifiuto raccolte mediante le delibere delle diverse scuole: un quadro insomma che allontana l'immagine di rifiuti preconcepi e pretestuosi e induce l'attenzione verso i comportamenti professionali espressi in questa occasione da docenti e dirigenti.



Dopo la descrizione di questo panorama sono stati avviati i successivi interventi di Bruno Losito (Università di Roma 3), Daniele Corsini (Università di Roma3), Anna Maria Ajello (Università di Roma “Sapienza”) e Luca Dordit (IPRASE del Trentino). L'intervento di Bruno Losito ha messo in luce il quadro che si delinea dagli esiti di ricerche - internazionali e nazionali - condotte nelle nostre scuole che risultano complementari nell'illustrare un'articolata e diversa manifestazione del profitto degli studenti. Così se nella scuola primaria gli esiti sono buoni ed equi, nel senso che effettivamente a questo livello scolare si registra un avanzamento nelle acquisizioni, progressivamente le cose peggiorano con l'avanzamento dei livelli scolari. Ciò vuol dire in primo luogo che la scuola rende un cattivo servizio non modificando le situazioni di origine degli allievi che la frequentano perché detto altrimenti il peso della loro origine sociale e culturale diviene variabile discriminativa e predittiva degli esiti. Questa stessa caratteristica è rintracciabile fra i diversi canali della nostra istituzione secondaria di secondo grado perché dal liceo agli istituti professionali si rileva lo stesso andamento, per cui gli studenti dei primi sono largamente migliori negli esiti. Tutti questi dati, che Losito ha illustrato sinteticamente ma incisivamente, mettono in luce inoltre il peso preponderante che il contesto in cui la scuola risiede riveste nel determinare il successo o meno degli studenti, maggiore che in molti altri Paesi europei.



A questo scenario complessivo e di sistema hanno fatto seguito gli interventi di Corsini e Ajello rivolti a questioni più specifiche. Corsini infatti ha affrontato il problema della costruzione delle prove e degli items mediante i quali viene misurato il profitto degli studenti italiani. In questa comunicazione sono state messe in luce le problematiche della costruzione di strumenti di misura, anche di tipo cognitivista, e dei frames di riferimento, dei loro limiti che vanno riconosciuti e dei vantaggi del loro uso; si sono inoltre riportati esempi di strumenti di misura messi a punto dall'INVALSI, illustrandone i limiti non per critica sterile ma per evidenziare il lungo lavoro da fare per prevenire a modalità di rilevamento efficaci e che per ora sono in lavorazione.

La comunicazione di Ajello ha preso le mosse dalla condivisione del concetto di competenza illustrandone in primo luogo la polisemia dovuta essenzialmente ai diversi frames teorici di riferimento e non alla presunta ambiguità che spesso si sottolinea per sminuirne la portata innovativa in sede educativa.

Sono stati poi evidenziati i problemi emersi dalla confusione fra valutazione e certificazione delle competenze - aspetti ignorati, quando non banalizzati nei documenti ministeriali - che vanno invece adeguatamente presi in carico e proposti alla riflessione dei docenti se non si vuole correre il rischio di banalizzare la portata innovativa che potrebbe avere l'introduzione della certificazione nelle pratiche delle scuole. Il problema principale che è stato segnalato a questo riguardo è il mancato riferimento alla letteratura su questo tema che da oltre un decennio si è sviluppata in altri paesi e che attribuisce all'iniziativa delle scuole un ruolo fondamentale nel realizzare forme di accertamento e valutazione delle competenze come tratto specifico dell'attività professionale degli insegnanti.



L'ultimo intervento di Dordit ha indicato le caratteristiche della valutazione dei docenti e dei dirigenti in diversi Paesi illustrando con schemi molto illuminanti le variabili a cui si pone attenzione da parte dei diversi sistemi scolastici in una prospettiva comunque di dinamica di progressione professionale del tutto evidente e riconoscibile.

Si è poi mostrato il modello attraverso il quale è stato realizzato l'ultimo concorso per dirigenti nella Provincia Autonoma di Trento che si è articolato per diversi mesi e che nelle diverse fasi di selezione ha focalizzato diverse variabili in base a cui individuare i candidati, a partire

dall'utilizzo del portfolio professionale che costituiva un riferimento individualizzante non da poco per il riconoscimento e la valorizzazione della carriera pregressa di ciascun candidato. Ogni portfolio infatti è stato analizzato sulla base di criteri condivisi dalla Commissione e ha costituito un terreno di scambio utilissimo in sede di colloquio. Tirocinio e attività corsuale in sede della Provincia e ulteriore selezione hanno concluso il lungo itinerario con l'approdo a 25 candidati sul migliaio di domande che erano inizialmente pervenute.

Alle relazioni hanno fatto seguito interventi del pubblico che hanno messo in luce gli echi di queste valutazioni nelle scuole, la questione della valutazione degli insegnanti come singoli o come team, le caratteristiche dei contesti come fattori incentivanti o demotivanti rispetto al profitto degli studenti, l'impegno cospicuo della Provincia Autonoma di Trento in termini di risorse economiche e di innovazione per sostenere processi di realizzazione positiva nelle scuole anche a partire dalle modalità di reclutamento dei dirigenti scolastici.



La numerosità del pubblico e la permanenza sino alla conclusione dei lavori è stato un buon segnale di interesse per queste iniziative che spingono a continuare nella realizzazione poiché evidenziano la soddisfazione di un bisogno di approfondimento serio delle questioni educative a cui l'Associazione Context può dare un utile contributo.

Info & Contatti

----- Associazione ContextTM

Web: www.associazionecontext.org

Mail: coordinamento@associazionecontext.org

Edizioni Infantiae.org | Catalogo editoriale

Web: www.infantiae.org

Mail: commerciale@infantiae.org

Fax: + (39) 06.7102526

Spazio Eventi "Le Cinque Lune" Roma

Web: www.lecinquelune.it

©2011 Luis M. Gell Photo